

INTIMIDAZIONI

# Osservatorio insediato al Ministero

Roberto Poggiani, Anselmo Intrivici  
*Delegazione SIVeMP*

**Il SIVeMP propone un affiancamento e un questionario per monitorare il fenomeno**

**A** quattro mesi dalla sua istituzione ufficiale, avvenuta con apposito Decreto lo scorso 30 giugno scorso, il 21 ottobre si è insediato, nella sede del Ministero della Salute, in Lungotevere Ripa, l'Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza degli

Operatori e sull'Attività di Medicina Veterinaria Pubblica.

L'incontro ha aperto una nuova fase del processo iniziato nel settembre del 2009 con la creazione del tavolo tecnico di cui si erano tenute, nel corso di



un anno e mezzo, tre riunioni preparatorie.

L'augurio del SIVeMP, espresso anche nel corso della riunione di insediamento, è che l'Osservatorio sappia trovare ora in tempi rapidi i giusti momenti di sintesi perché si entri finalmente nella fase operativa del lavoro e si cominci attivamente a intraprendere le azioni necessarie per monitorare e contrastare il drammatico fenomeno delle intimidazioni ai Veterinari pubblici in servizio.

All'incontro erano presenti, per il Ministero, i dirigenti Romano Marabelli, Gaetana Ferri e Marco Ianniello, per i Servizi veterinari regionali, Dario Pandolfo, e per la Fnovi, la vicepresidente Carla Bernasconi. A rappresentare i Carabinieri dei NAS il vicecomandante nazionale, colonnello Antonio Amoroso, accompagnato dal capitano Pietro Della Porta. Il SIVeMP ha partecipato all'incontro con una delegazione composta dal Segretario nazionale, Aldo Grasselli, Anselmo Intrivici e Roberto Poggiani.

In apertura è stato consegnato a tutti i componenti del nuovo organismo il suo atto istitutivo. Quindi è seguito un aggiornamento sui nuovi casi di intimidazione a Veterinari pubblici in servizio.

A questo proposito la delegazione del Sindacato ha consegnato un proprio documento sui più recenti episodi di violenza e aggressione, segnalati negli ultimi mesi da segreterie regionali e iscritti. Un quadro drammatico. A partire dall'incendio all'auto del Dottor Benedetto Cracò, responsabile del Servizio veterinario di Caltagirone. O dall'altro attentato incendiario contro il Dottor Salvatore Bellu, Dirigente veterinario dell'Azienda sanitaria di Sassari. Qui i malviventi si erano accaniti anche su duecento pecore sgozzate e lasciate agonizzanti.

In settembre l'ennesima intimidazione al Dottor Ludovico Abagnale, in servizio nel "difficile" distretto di Torre del Greco. Anche qui l'auto parcheggiata sotto casa viene incendiata.

Abagnale ha forse un tragico primato in questo campo: nel 1992 fu "gambizzato" ben due volte e nel 2006 un'altra sua auto venne data alla fiamme. Ma nuovi episodi sono stati segnalati anche da NAS e Ministero. Un'escalation che conferma la situazione di vera e propria emergenza che il SIVeMP aveva denunciato per primo con un convegno apposito nel maggio del 2009.

È seguito un ampio dibattito che ha evidenziato come i contesti in cui avvengono le intimidazioni e le aggressioni siano i più variegati, a partire dagli episodi isolati, per proseguire con le situazioni di criticità di determinate realtà che possono essere considerate "a rischio", per finire con i fenomeni che avvengono nelle aree del Paese dove è più forte la presenza della criminalità organizzata e dove l'illegalità diffusa rende estremamente difficili e pericolosi anche quelli che sono i più normali compiti di istituto.

Come è stato fatto rimarcare dalla delegazione SIVeMP, oggi l'insofferenza verso la legalità e verso chi la vuole garantire è in allarmante crescita. E i Veterinari pubblici - incaricati dei controlli ufficiali e del rispetto delle norme sulla salute pubblica - sono bersagli fin troppo facili. Essi, infatti, non girano armati e protetti, diversamente dalle forze dell'ordine. Molto spesso lavorano soli perché sono pochi e i compiti da svolgere sono tanti. E questo i delinquenti e i violenti lo sanno.

Spesso i colleghi, quando subiscono pressioni e intimidazioni, oltre al timore di ritorsioni, hanno quello di non essere creduti o, peggio, di non essere ritenuti idonei alla loro funzione sanitaria. E sono situazioni di estrema difficoltà in cui il Veterinario pubblico vittima della violenza si trova spesso solo. Cosa fare allora? I componenti dell'Osservatorio, a questo proposito, hanno accolto la proposta di Grasselli che prevede l'emanazione da parte del Ministero di una circolare, indirizzata alle Regioni e alle ASL, in cui venga disposto, nei

casi di criticità, l'affiancamento al Veterinario intimidito di un collega "esperto" per supportarlo e affiancarlo nell'ambito operativo.

Accorgimento importante anche da un punto di vista giuridico in caso di possibili contestazioni sulla veridicità di quanto denunciato.

Nel corso dell'incontro è stata anche ribadita l'opportunità dell'utilizzo di un apposito questionario per fare emergere i casi di intimidazione: a partire da un monitoraggio del fenomeno in ambito provinciale con raccordo nelle singole prefetture, creando una rete che possa avere i "terminali" vicini a chi opera nei servizi ed è in difficoltà. A questo proposito la delegazione SIVeMP ha dato la propria disponibilità ad assumere un ruolo centrale in questa operazione, predisponendo da subito una bozza di questionario che è poi stata sottoposta all'attenzione del 43° congresso nazionale del 4,5 e 6 novembre scorso a Frascati.

L'utilizzo di questo strumento sarà l'indispensabile premessa perché l'Osservatorio possa studiare urgentemente i modi per arrestare il fenomeno delle intimidazioni e per non lasciare colpevolmente soli quelli che sono, per le funzioni che svolgono, servitori dello Stato. Stato che, non solo deve essere vicino ai Veterinari pubblici, ma fare anche in modo che questa vicinanza sia visibile a tutti, senza possibilità di equivoco.

Improcrastinabile, a questo proposito, l'attivazione di misure che prevedano interventi urgenti in favore delle vittime: protezione, coperture assicurative e forme di risarcimento economico per i danni conseguenti gli atti d'aggressione.

Ma per contrastare un fenomeno tanto diffuso quanto allarmante, ha ribadito la delegazione SIVeMP, nulla può essere trascurato, a partire dalla necessità di un'attenta vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine sulle condizioni generali di legalità, a cominciare da messaggi mediatici che, per tono e contenuti, possano allentare la violenza.